



CAPPELLA PAOLINA

La grande cappella prende il nome da papa Paolo V Borghese, che la fece costruire nel 1615 per avere a disposizione in Quirinale un ambiente delle stesse dimensioni della Cappella Sistina. Anche la distribuzione dello spazio corrispondeva a quella della Sistina, per consentire di riproporre lo stesso cerimoniale indifferentemente al Vaticano o al Quirinale.

A partire dal 1823 la Paolina fu utilizzata quattro volte consecutive come sede del conclave. Il primo papa eletto qui fu Leone XII, l'ultimo Pio IX, che dopo la Presa di Roma del 20 settembre 1870 dovette lasciare il palazzo ai funzionari di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia.

Il pavimento in marmi di più colori e la splendida decorazione della volta, modellata in stucco bianco e dorato, risalgono alla prima sistemazione seicentesca della cappella. Sulla parete destra emerge un imponente balcone marmoreo, anch'esso del '600: è la cosiddetta cantoria, che ospitava il coro per le messe cantate.

I dipinti murali sono invece più recenti. Furono realizzati nel 1818, in poco più di un mese, ad opera di un gruppo di undici pittori. La decorazione finge un'architettura con nicchie che ospitano finte statue degli Apostoli, degli Evangelisti e di San Paolo.

Sull'altare troviamo non un quadro ma un arazzo: fu tessuto nella manifattura parigina dei Gobelins nel 1817 e raffigura l'*Ultima predica di Santo Stefano*.

Ogni domenica, in concomitanza con l'apertura delle sale del Quirinale, la cappella ospita un concerto aperto al pubblico e trasmesso in diretta radiofonica.